

Trimestrale del gruppo: I tusann de ier ... di Ispra

I tusann de ier ...



NUMERO 32 – Gennaio/Marzo 2012 –
SPECIALE: SAN VALENTINO



Comune di Ispra – Servizi Sociali



Trova il tempo di essere amica ...



La voce della redazione ...

itusanndeier@libero.it

www.comune.ispra.va.it



Carissime amiche, questo numero del giornalino è un numero speciale, interamente dedicato a San Valentino, alla sua storia e all'amore. San Valentino rappresenta per antonomasia il giorno della dolcezza e dell'amore. Una occasione per tutti coloro che si vogliono bene, per stare insieme, regalandosi fiori, cioccolatini o semplicemente momenti di condivisione e d'amore. Ringrazio le nostre scrittrici che hanno rispolverato e donato le loro emozioni vissute quando hanno conosciuto il loro "San Valentino": Antonietta, Candida, Diana, Ginevra, Lina, Luisa, Rita e Rosalina. C'è una pagina dedicata alla Festa di San Valentino che voleva anche essere l'occasione di rilanciare i messaggi di pazienza, tolleranza e di accettazione degli altri che sono la base dei principi informatori del nostro gruppo. Non manca un resoconto in merito al nostro progetto "Tappo" che sta funzionando abbastanza bene. Abbiamo già riempito quasi cinque grossi contenitori con tappi in plastica di tutti i colori e dimensioni; provvederò appena possibile a portarli al centro raccolta di Gavirate.



Proprio questa settimana ho visto un filmato relativo ai lavori per la costruzione dell'acquedotto ad Haiti; le immagini erano confortanti, per ora tutto sta procedendo bene. Nel prossimo numero del giornalino, rifaremo il punto della situazione. Ora parliamo di tesseramento. La tessera de I Tusann de Ier ... identifica le persone con le parole di Madre Teresa di Calcutta: *Trova il tempo di essere amica* e permette di partecipare ai giochi e ricevere il giornalino. Ma la cosa più importante è che con le quote delle tessere invieremo un contributo alla Associazione Italiana Ricerca sul Cancro.

Vi auguro una buona lettura,

Tania

Auguri a:

Gennaio	Ada Jolanda Rita
Febbraio	Fausta Giovanna Maria Marisa Vittorina
Marzo	Antonietta Jole Mariangela Pinuccia Teresa



FRANCO, IL MIO SAN VALENTINO



Mio marito si chiamava Franco ed era maggiore di me di cinque anni. Abitavamo tutti e due a Voldomino, una frazione del comune di Luino in provincia di Varese. Ci conoscevamo praticamente da sempre poiché la sua abitazione rimaneva vicino alla mia. Spesso andavo a casa della cugina di mia madre e per effettuare il percorso, dovevo per forza passare davanti alla casa di Franco. Ogni volta che passavo, trovavo lui alla finestra che mi salutava. Sembrava proprio mi aspettasse! Io e Franco avevamo diversi amici in comune ed insieme a loro ci divertivamo, facevamo molte passeggiate e

trascorrevamo assieme dei piacevoli pomeriggi. A volte Franco mi portava a spasso seduta sulla canna della sua bicicletta e così pian-piano è scoccata la meravigliosa scintilla dell'amore. Ci siamo fidanzati ufficialmente come si usava una volta. La mia futura suocera mi invitava spesso a casa sua per pranzo o per cena, offrendomi le sue specialità della cucina. Era una persona molto buona con me ed io per ricambiare questo affetto la chiamavo mamma. Il 26 Dicembre del 1950, ci siamo sposati. La cerimonia è stata molto semplice ed il pranzo si è tenuto con i nostri stretti famigliari. Nel pomeriggio ci siamo recati alla stazione ferroviaria e siamo partiti per San Remo dove abbiamo soggiornato per una settimana in luna di miele. Come eravamo felici! Ho avuto due figli e dopo aver abitato da sola per molti anni ora trascorro serenamente la mia vita a casa di mio figlio e mia nuora con i miei meravigliosi nipoti. Ricordo spesso il mio San Valentino che mi portava in gita sulla sua bicicletta ... **Antonietta**

IL MIO BELLISSIMO SAN VALENTINO

Carissime Tusann de Ier ... ho saputo per caso parlando con Tania che avete un bel giornalino e che il prossimo numero sarà un numero speciale dedicato a San Valentino, cioè all'amore. Anch'io ho una breve storia da raccontarvi che sembra una scena di un film. Oggi ho ottantanove anni ma ricordo ancora bene quel bel ragazzo che avevo visto vestito con la divisa dell'Aeronautica Militare. Lui aveva vent'anni mentre io ne avevo sedici. Lavoravo in una lavanderia di Busto Arsizio e un giorno passando per una strada del paese vidi una specie di incidente: il bel militare stava entrando in una pasticceria mentre una signora se ne stava uscendo con una torta in mano. Non ho mai capito perché la torta di panna non fosse incartata, forse perché quella signora abitava lì vicino. Per farla breve, successe che la signora inciampò e la torta finì su un braccio della divisa del militare. Il ragazzo non sapeva cosa fare e io che ero lì vicina gli offrii il mio aiuto che accettò con piacere. La nostra storia cominciò così. Ci vedevamo spesso e la sua mano stringeva la mia quando passeggiavamo per le vie del centro. C'era una stradina ove c'era un muro che era caldo; era il muro di un fornaio e in quel rigido inverno, appoggiavamo le nostre mani e ci guardavamo negli occhi. Con il mio Antonio ho avuto quattro figli: due maschi e due femmine. Ora vivo assieme a una delle mie figlie e sono attorniata dai miei bellissimi nipoti. L'anno scorso mi sono fatta accompagnare da mia figlia in quella stradina e ho appoggiato le mani sul muro: era ancora caldo anche se il fornaio aveva cessato la sua attività da oltre cinquanta anni ... Il mio "ragazzo" che è mancato vent'anni fa, era ancor lì e mi stringeva forte le mani ... **Rosalina** di Milano

CHE BELLO IL MIO SAN VALENTINO !

Quando ero ragazza abitavo alla frazione Abbazia di Sesto Calende in località Colombera. Vivevo in una grande casa colonica, in un appartamento situato al primo piano. Attorno alla casa avevamo molti alberi da frutta e una larga parte di campagna che mio padre lavorava con

l'aiuto dei miei fratelli. Al piano terreno della casa abitava un'altra famiglia con due ragazzi che erano amici dei miei fratelli. Allora avevo quattordici anni e ho conosciuto Orlando, di



diciannove anni, il maggiore di questi due fratelli. A quei tempi i divertimenti erano molto limitati ed eravamo felici quando potevamo andare a ballare a casa della signora Ida che aveva un grosso grammofono che si caricava con una manovella. La puntina in acciaio scorreva nel solco del disco e il suono usciva da una specie di grossa tromba in ottone. Le musiche che ascoltavamo erano principalmente valzer e tanghi. Nessuno di noi era un ballerino; si ballava alla nostra maniera sotto lo sguardo vigile della signora Ida, una signora molto gentile e buona. Si ballava su una grande terrazza mentre la signora Ida che era sarta, cuciva con attenzione delle stoffe. Il nostro gruppo di "ballerini" era composto da me, mia sorella Marina, Mariuccia, Rosito e Bruno, i tre figli della signora Ida, Orlando e suo fratello Antonio. Normalmente andavamo a ballare al sabato sera. Eravamo tutti molto amici perché in quel cortile ci conoscevamo da quando eravamo bambini. Orlando cercava sempre di ballare con me. Nel 1940 Orlando compì ventisei anni e partì come personale "militarizzato" a

lavorare in Libia a Tripoli e Bengasi per l'Aeronautica Militare. Orlando lavorava già presso l'industria aeronautica Siai Marchetti a Sesto Calende. Ci scrivevamo spesso e lui mi raccontava del suo lavoro e dei suoi viaggi nelle oasi del deserto, dei rossi ed indescrivibili tramonti, delle grandi dune di sabbia che il vento plasmava e spostava a suo piacimento. Così ci siamo innamorati scrivendoci ed io ero sempre in attesa di una sua lettera. Orlando era molto poetico, aveva un buon componimento ed era romantico. Nel

Novembre del 1942 terminò il suo contratto di lavoro e tornò a casa. Ci siamo sposati il 27 Dicembre dello stesso anno, nella chiesa di San Bernardino a Sesto Calende. Le fedi nuziali erano in argento; allora eravamo in tempo di guerra e tutto veniva effettuato con grande sobrietà. Siamo subito partiti per il viaggio di nozze, un giorno a Milano a casa di suo fratello Ambrogio che ci offrì un pranzo in un bel ristorante, poi una notte a Verona. Siamo ripartiti per Trieste ed infine siamo rimasti per dieci giorni a Fiume ove abitava la famiglia di suo fratello Camillo (lui era militare in Sicilia). Prima di tornare a casa ci siamo fermati altri due giorni a Venezia, una città che mi ha stupita ed affascinata. In quella occasione siamo andati con il vaporetto a visitare Murano: ricordo che Orlando mi regalò un'anfora in vetro molto bella, decorata con un colore rosa brillante. Questo dono mi fece molto contenta ! Allora non si festeggiava San Valentino ma il mio San Valentino che oggi non c'è più, lo porto sempre con me, nel cuore di questa "ragazza" di novantatré anni ! **Candida**

RICORDI DI SAN VALENTINO



Sono nata a Ispra e quando avevo due anni i miei genitori si sono trasferiti a Origgio per motivi di lavoro. Ispra però mi è sempre rimasta nel cuore. Origgio è un paese in provincia di Varese nelle vicinanze di Saronno. Il suo territorio è per la maggior parte pianeggiante e attraversato, nella zona agricolo-boschiva, dal torrente Bozzente. Ispra con il suo monte ed il bel lago era il luogo ideale per trascorrere le ferie estive. Proprio in questi periodi tornavamo al mio paese natio ed alloggiavamo presso i miei zii che abitavano nel cortile sopra San Carlo; una posizione che offre una meravigliosa vista sul lago. A San Carlo, abitava un bel giovane con i capelli chiari e gli occhi azzurri. Quel ragazzo mi aveva colpita per la sua timidezza, la sua educazione e la sua bontà. La prima volta che ci siamo incontrati è stato in cortile: lui era in auto e mi è stato presentato da una sua nipote. In quella occasione dato che entrambi eravamo molto timidi e imbarazzati ci siamo scambiati quattro chiacchiere, come quando non si sa cosa dire e si va a finire di parlare del tempo ... Poi qualche volta mi ha invitata a bere un caffè in pasticceria e in uno di questi incontri mi ha chiesto se volevo andare con lui a trovare suo fratello prete a

Pavia ed ovviamente visitare la famosa Certosa. In quel viaggio che mi parve lungo ci scambiammo anche delle confidenze che ci avvicinarono e scoprimmo che eravamo fatti l'uno per l'altra. Era il mese di Settembre. Entrambi non eravamo giovanissimi, ci siamo trovati subito in sintonia e così ci siamo fidanzati. Il primo regalo che mi fece fu una fedina d'oro ed un grosso mazzo di rose rosse che ricordo ancora con piacere e viva emozione. Per il primo nostro San Valentino Ottavio mi ha regalato un foulard di seta e la sera mi ha portata a cena in un ristorante. Abitavamo in due paesi distanti oltre cinquanta chilometri ed anche questo fatto ha contribuito ad accelerare i tempi, così a Maggio ci



siamo sposati e siamo subito partiti per il viaggio di nozze a Venezia. La nostra è stata una storia semplice, ma subito tra di noi c'è stata complicità perché avevamo la stessa visione delle cose della vita. Ci capivamo anche con uno sguardo e ci bastava poco per essere felici ! Oggi Ottavio non c'è più ma nel mio cuore è stato e sarà sempre il mio San Valentino ! **Diana**

IL MIO SAN VALENTINO



Il giorno tredici di Febbraio , noi Tusann de ier ... abbiamo organizzato un bel pranzetto e chiacchierando allegramente abbiamo parlato della festa degli innamorati, cioè la festa di San Valentino. Ai miei tempi questa ricorrenza non veniva celebrata anche perché era appena terminata la guerra e le risorse economiche erano molto scarse. Oggi invece questa festa è molto sentita dalle giovani coppie di innamorati. Il mio San Valentino l'ho incontrato nella settimana di Pasqua del lontano anno 1949 quando ho conosciuto Franco. E' stato un bellissimo spiraglio di luce nella mia vita ! Al mio paese (Cornogiovine in provincia di Lodi) c'era una trattoria con alloggio. Proprio in quella, albergava Franco, un bel ragazzo che faceva il "fornellista", costruttore di forni e caldaie per gli stabilimenti. Mio cognato Luigi e un certo Roncari di Cellina me l'hanno presentato e in quella occasione il Roncari disse: - *la Ginevra va bene per il Franchino* -. Franco era stato in paese per una settimana: la settimana santa. Un giorno, Franco fece finta di incontrarmi per caso, poiché doveva andare ad imbucare una lettera in posta. Siamo prima andati dal tabaccaio per acquistare i francobolli, ma ne era sprovvisto; in seguito ho saputo che la lettera non esisteva ed



era stato solo un pretesto per incontrarmi ! La settimana successiva Franco partì per Roma ove rimase per circa due mesi lavorando in uno stabilimento che produceva birra. In quei mesi di lontananza ci scrivevamo spesso e così iniziò a nascere un sentimento d'amore. Quando tornò da Roma venne al mio paese. Arrivato alla stazione di Codogno alle quattro del mattino (era di Domenica) non trovò nessun taxi e quindi percorse sei chilometri a piedi e raggiunse stanco la trattoria del paese. La signora proprietaria della trattoria aveva visto mia sorella a messa e le aveva detto: - *di a Ginevra che è arrivato Franco* -. Allora sono andata subito a cercarlo con il cuore in gola e quando l'ho visto gli ho dato del "lei". Così Franco mi disse: - *ma come, quando ci scrivevamo ci davamo del "tu" ed ora mi dai del "lei"?* . Dopo quell'incontro Franco è andato per lavoro a Settimo Torinese ma, ogni quindici giorni veniva a trovarmi al paese. Franco un giorno mi regalò un anello con incastonata una "acquamarina". Lo accettai emozionata e lo indossavo solo alla Domenica. Ricordo che un giorno, lavandomi le mani in un catino, l'anello si sfilò dal dito così quando gettai l'acqua buttai anche l'anello. Quando mi accorsi, ero molto dispiaciuta ed agitata; chiamai una mia amica che corse a cercarlo e lo trovò per terra. Mi sembrò di ritrovare un tesoro. Io e Franco ci siamo sposati nel Novembre del 1949. Ora quell'anello l'ho regalato a mia figlia. Purtroppo Franco oggi non c'è più ma il suo ricordo è sempre vivo nel mio cuore ed è sempre il mio adorato San Valentino ! **Ginevra**

SAN VALENTINO, TANTO TEMPO FA



Sia io che mio marito Emilio siamo nati a Ispra. Emilio è stato prigioniero di guerra per ben sette anni in Scozia. Al termine della guerra è tornato a casa. Finite le vicissitudini della guerra i giovani volevano tornare a vivere e a divertirsi. Dopo il lavoro, alla sera dopo cena ci si trovava ragazzi e ragazze, in gruppo e seduti su un muretto si chiacchierava, si rideva e si scherzava. Emilio aveva una barca e al sabato pomeriggio si andava in compagnia a Lesa. Pian piano, frequentandoci spesso e conoscendoci meglio, è nata una amicizia che si è poi trasformata in un sentimento più profondo. La prima volta che siamo usciti da soli è stata la gita in barca ad Arona in occasione del famoso "Tredicino" che attirava tutti i giovani della zona poiché offriva occasioni di divertimento che normalmente nei paesi non c'erano. Mi ricordo quel viaggio poiché la barca aveva una



piccola falla ed imbarcava acqua, così passai il tempo a buttare l'acqua fuori dalla imbarcazione, ma anche questo inconveniente mi parve divertente perché comunque eravamo insieme. L'unico divertimento in paese era il ballo che si teneva al "Circolo" ove oggi c'è la nuova farmacia. Le uscite serali era molto limitate: si usciva alle 8:30 e alle 9:30 suonava la "ritirata". Si tornava a casa di corsa mentre la mamma ci veniva incontro. Mi torna alla memoria un lontano giorno di carnevale; alla sera si ballava al "Circolo" e per l'occasione avevo noleggiato a Gavirate uno di quegli abiti che le signore inglesi indossano quando partecipano alla caccia alla volpe. Mi sono seduta vicina ad Emilio ma lui non mi ha riconosciuta e prima che capisse chi fossi sono scappata a casa perdendo anche il cappello! Emilio era un uomo di poche parole ma era gentile e di animo buono. Durante una messa di mezzanotte a Natale, mi ha regalato una sottile catenina d'oro che conservo ancora come un dono prezioso. Una sera, inaspettatamente mi ha chiesto se volevo sposarlo. Ci siamo sposati il 7 Maggio 1953 nella chiesa di Ispra. Con Emilio ho vissuto assieme per più di 50 anni, ci siamo amati e rispettati. Nel mio cuore c'è sempre il mio Emilio che è stato e sarà sempre il mio San Valentino! **Lina**

IL MIO PRIMO E UNICO FIDANZATO



Ero una ragazza di circa tredici anni, la seconda di cinque figlie che con il passare degli anni sono diventati otto. Abitavo a Pozzuoli in provincia di Napoli. Avevo appena terminata la classe quinta elementare da due anni, ero una ragazzina molto solare e allegra, vivevo in una famiglia povera, umile e onesta. Il mio papà era molto severo, con uno sguardo ci fulminava ma non mi ha mai messo un dito addosso. Qualche volta andavo a fare la spesa e non vi dico le figure che

facevo quando mi dicevano: - *Fai venire il tuo papà* -. Allora mi disperavo e piangevo tornando a casa poiché non portavo nulla da mangiare per i miei fratelli. Per questo decisi di andare a lavorare, avevo quattordici anni e trovai un lavoro come commessa. Un giorno mentre aspettavo il pullman incontrai un bel ragazzo; non vi

dico come tremavo dalla vergogna. Mi chiese come mi chiamavo ed io tutta timida risposi: - *Luisa, e tu?* -. Mi rispose: - *Mimmo* -. Ma il suo vero nome era Cosimo. Era di Crispiano, un paese in provincia di Taranto. Ci salutammo: - *Ciao, ciao* - e la cosa finì lì. Dopo circa un mese ci incontrammo di nuovo e ci salutammo. Un giorno uscendo di casa me lo trovai davanti; lui era in trasferta, lavorava in un grande cantiere e andava a casa ogni

due o tre mesi. Era d'estate ed ero fuori a giocare con mia sorella e saltavamo con la corda. Lui mi passò vicino e mi fece uno sguardo come per dire "come mai non mi saluti?"; mia mamma era alla finestra, ho avuto paura ed ho continuato a giocare. Un giorno mia mamma si era affacciata alla finestra per chiamarmi; lui vide mia mamma e mi salutò, una parola tira l'altra ed il discorso cadde su di me. Il ragazzo chiese gentilmente a mia mamma quanti anni avevo e lei rispose: - *Quattordici* -. Per quell'età ero abbastanza prosperosa e lui non le credette, pensava che avessi qualche anno in più. A quei tempi non avevo la carta di identità così mia mamma prese il libretto della mutua e gli fece vedere che ero nata il 16 Aprile del 1949. Lui rimase alquanto sorpreso ed



in quell'occasione disse a mia madre che gli piacevo. Dopo circa sei mesi lo incontrai di nuovo e mi disse che voleva parlare con mio padre. Approfittai dell'occasione di una festa organizzata in casa nostra alla quale fu invitata anche la proprietaria della stanza dove lui andava a dormire. Lui colse la palla al balzo e mandò a casa mia un mazzo di gladioli e un vassoio di pasticcini. Io lo sapevo che erano destinati a me ma in un primo

Il mio primo ... momento feci finta di niente per paura della reazione di mio papà. Poi, facendomi coraggio, gli dissi



che erano per me e allora quei buoni pasticcini finirono in pattumiera e quei bei fiori furono lanciati fuori dalla finestra. Povera me! Passando il tempo pian piano la bufera si calmò e mio



padre si convinse che questo ragazzo aveva delle intenzioni serie ma disse che Mimmo non sarebbe entrato in casa nostra se non accompagnato da un componente della sua famiglia. Ne parlai con Mimmo e dato che in Agosto si sposava suo fratello in quell'occasione venne a casa mia e

Mimmo rimase a lungo a parlare con mio papà. La storia è un po' tribolata e quindi veniamo al sodo; mio padre volle da noi una promessa: di uscire di casa con l'abito bianco (a buon intenditor poche parole!). Rispettammo questa promessa; quando uscivamo a passeggio eravamo accompagnati da mia mamma e da mia sorella. Dopo circa due anni e mezzo arrivò il fatidico giorno del nostro matrimonio. Era la Domenica 21 Agosto 1965; quella mattina mio papà si alzò alle quattro ed andò ad addobbare la chiesa, la riempì di fiori ed era davvero bellissima! Mise anche un tappeto rosso che partiva da casa mia e arrivava fino all'entrata della chiesa. Mi prese sottobraccio e mi accompagnò in chiesa camminando a passi cadenzati su quel tappeto rosso. Il suo sguardo esprimeva orgoglio e soddisfazione e quando mi guardava, sorrideva. A questo punto vi chiederete come mai mi sono sposata così giovane: avevo appena compiuto sedici anni, mentre mio marito ne aveva ventuno. Mio marito

Mimmo ricevette una proposta di lavoro in un paese estero e fu per questa ragione che decidemmo di sposarci. La mia vita non è stata tutta rosa e fiori; mio papà era molto severo e mio marito, nonostante la giovane età era

abbastanza duro di idee e così a volte mi sembrava di essere caduta dalla padella nella brace. Oggi sono una mamma molto orgogliosa dei miei figli e molto felice di essere nonna di due nipoti stupende! Un abbraccio a tutte le "Tusann de Ier..." dalla vostra **Luisa**

NON SI FESTEGGIAVA SAN VALENTINO

Lui, a undici anni terminate le elementari era andato a Oltrefiume, una frazione di Baveno in Piemonte, da un cugino che aveva messo su un prestino. Lì vi rimase fino a quando ricevette la cartolina precetto per il servizio militare a Brunico. Allora pare che il servizio militare durasse 15 o 18 mesi. Il Natale del 1950, lui passò la licenza nella sua famiglia: era la casa dei miei vicini che abitavano nel cortile più su del mio. Siccome l'acqua da loro era gelata, lui venne a prenderla giù al rubinetto che stava sull'uscio di casa mia. Allora, i militari dovevano portare la divisa anche a casa. In uscita con il secchio vuoto mi sono trovata davanti l'alpino con la penna nera che sorridendomi disse: - *Ciao Rita* -. Io lavoravo allora nello stabilimento dopo Quassa che faceva gli aghi per le macchine da cucire; quel giorno facevo il turno 14-22. Ebbene, uscita dal lavoro, c'era lui che mi aspettava. In bicicletta, in silenzio, non sapendo cosa dirci, tornammo a casa insieme. Quando svoltai per il mio portone lui mi disse: - *Ciao* - e continuò per la sua strada. A fine Gennaio (e chi si ricordava più !) ricevetti una cartolina con raffigurate delle stelle alpine e con la firma "Giordano". Poi, dopo altro tempo, un'altra cartolina con la foto di montagne altissime



attorno a Brunico e sempre la stessa firma, "Giordano". In seguito ricevetti lettere contenenti delle stelle alpine; io pensavo che lui andasse, come nei canti alpini, a coglierle tra le rocce. Anni dopo venni a sapere che le comprava! La corrispondenza divenne fitta, la postina aveva sempre una lettera per me. Ci scambiavamo le foto: lui vestito da alpino, il cappello con la sua bella penna nera e la barba del "vecio". Io,

con striminzite foto tessera recuperate. Eravamo sposati quando un inverno lui mi disse: - *Prima che Cesare sappia leggere, bruciamo le nostre lettere* -. Fu compiuta la più grande idiozia ! Le lettere pareva si rifiutassero, si spegneva la fiamma, sotto i francobolli

avevo fatto delle piccole crocette, erano i baci che non osavo mettere per iscritto. Quel che rimase non era neanche cenere. Che tristezza ! Un mattino di sole, che già portavo le maniche corte, improvvisamente entrò in casa mia, ancora in divisa; era arrivato con la Littorina delle undici. Aveva finito, era stato congedato. Scendeva al lago a incontrare sua mamma che ci era andata a lavare i panni; mi invitò ad accompagnarla. Presa la cesta del bucato, lui al

centro, noi due ai suoi lati, salimmo, poche parole, lunghi silenzi. Io avevo soggezione, del resto, pari, pari con lui

San Valentino ... non sono stata mai. C'era una mentalità diversa a quel tempo! La domenica successiva andammo a Baveno da suo cugino; mi fece conoscere i suoi amici, il parroco che ancora teneva corsi serali di matematica e francese. Il parroco ci regalò due immaginette benedette. Lui, qui a Baveno era salutato festosamente da tutti; tutti lo conoscevano e volevano parlargli. Fu difficile districarsi. Con il battellino andammo all'Isola Bella. Nell'azzurro tra lago e cielo, in un giardino mitico, avvolti dal sole, camminavamo mano nella mano. Non ci furono patti, contratti, dichiarazioni, giuramenti, firme, promesse ... no, noi eravamo felici così! Lui, trovò subito lavoro come panettiere, a Gravellona Toce. Io mi abbonai al mensile "Mani di Fata" e ne seguivo i consigli. Mio fratello Bruno, il falegname, mi costruì un capiente baule in noce. Anni belli vissuti con semplicità. No grandi regali costosi, preziosi, folli, ma piccoli pensieri geniali. Lui amava sorprendermi, come le rose di Riviera a Natale, in una grossa scatola una bambola mozzafiato, cofanetti di cioccolatini, belle scatole di latta con le caramelle, oggettini d'oro ... Ricordo che una domenica pomeriggio, qui a Ispra, incontrammo la nostra maestra. Lui, avendo cinque anni più di me, era stato "nell'infornata" precedente alla mia. La maestra ci guardò a lungo, senza dir nulla. Dopo un po' io chiesi a lui: - *Perché la maestra ci ha guardati così?* - Pronto mi rispose: - *Perché siamo belli!* -. Dal prestino di Gravellona Toce, Giordano si trasferì a Milano nella Panetteria Claus. Per me era facile raggiungerlo la Domenica, il treno aveva orari congeniali con il suo tempo libero. Passeggiavamo nella Milano rinnovata, nel quartiere signorile di San Babila, davanti al Duomo, al Motta, alla

Rinascente ... ma anche nelle vie che conservavano l'impronta Meneghina con i "prestinée", i "latée", i "cervelée", i "tranviée", i "spiziée", i "farée", dove le donne si anteponevano l'un l'altra al nome, il titolo di "Sciora" ed ai "bagai"



(bimbi) dicevano: - *Scarliga nò* - (non saltare, non scivolare, non fare rumore, non incorrere nei pericoli). Grazie a lui, ho avuto l'opportunità di conoscere la Milano degli anni '50, quando, guanti, borsetta e tailleur erano di rigore e gli uomini andavano in Galleria Vittorio Emanuele con il ferma-cravatta d'oro e il vestito "buono". **Rita**

SAN VALENTINO



San Valentino, detto anche San Valentino da Terni o San Valentino da Interamna (Terni, 176 – Roma, 14 Febbraio 273), fu un vescovo e un martire cristiano. Venerato come santo dalla Chiesa cattolica, da quella ortodossa e successivamente dalla Chiesa anglicana, è considerato patrono degli innamorati. La più antica notizia di S. Valentino è in un documento ufficiale della Chiesa del VI secolo dove compare il suo anniversario di morte. Ancora nel secolo VIII un altro documento ci narra alcuni particolari del martirio: la tortura, la decapitazione notturna, la sepoltura ad opera dei discepoli Proculo, Efebo e Apollonio, successivo martirio di questi e loro sepoltura. Nato in una famiglia patrizia, fu

convertito al Cristianesimo e consacrato vescovo di Terni nel 197, a soli 21 anni. Nell'anno 270 Valentino si trovava a Roma, giunto su invito dell'oratore greco e latino Cratone, per predicare il Vangelo e convertire i pagani. Invitato dall'imperatore Claudio II il Gotico a sospendere la celebrazione religiosa e ad abiurare la propria fede, rifiutò di farlo, tentando anzi di convertire l'imperatore al Cristianesimo. Claudio II lo graziò dall'esecuzione capitale affidandolo a una nobile famiglia. Valentino venne arrestato una seconda volta sotto Aureliano, succeduto a Claudio II. L'impero proseguiva nelle sue persecuzioni contro i cristiani e, poiché la popolarità di Valentino stava crescendo, i soldati romani lo catturarono e lo portarono fuori città lungo la via Flaminia per flagellarlo, temendo che la popolazione potesse insorgere in sua difesa. Fu decapitato il 14 Febbraio 273, a 97 anni, per mano del soldato romano Furius Placidus, agli ordini dell'imperatore Aureliano. Le sue spoglie furono sepolte sulla collina di Terni, nei pressi di una necropoli. Sul luogo sorse nel IV secolo una basilica nella quale attualmente sono custodite, racchiuse in una teca, le reliquie del santo: pare



che esse siano state portate nella città dai tre discepoli del filosofo Cratone, Apollonio, Efebo e Proculo, convertiti dal futuro santo, e che per questo motivo siano stati martirizzati. Altre

San Valentino ... reliquie sono presenti anche nella cattedrale di Maria Assunta di Savona, nella chiesa medievale di San Valentino di Sadali in Sardegna, a Belvedere Marittimo in Calabria e nella chiesa Matrice di Vico



del Gargano dove viene venerato come protettore della città e degli agrumeti. In base

ad altre fonti, altre reliquie di San Valentino si trovano a Ozieri, centro principale del Logudoro, a una cinquantina di chilometri da Sassari: le avrebbe portate, nel 1838, un frate benedettino nativo del luogo, che le avrebbe poi sepolte nella cinquecentesca chiesa dedicata ai santi Cosma e Damiano sul Colle dei Cappuccini. Un vasetto con il sangue di S.Valentino si trova anche nella teca di vetro contenente il teschio di Santa Giustina nella Chiesa di S.Martino a Torre d'Arese (PV). Sono molte le leggende



entrate a far parte della cultura popolare, su episodi riguardanti la vita di san Valentino. Una di esse narra che Valentino, graziato ed "affidato" ad una nobile famiglia, compì il miracolo di ridare la vista alla figlia cieca del suo "carceriere"; Valentino, quando stava per essere decapitato, teneramente legato alla giovane, la salutò con un messaggio d'addio che si chiudeva con le parole: «...dal tuo Valentino...». Un'altra, di origine statunitense, narra come un giorno il vescovo,

passeggiando, vide due giovani che stavano litigando ed andò loro incontro porgendo una rosa e invitandoli a tenerla unita nelle loro mani: i giovani



si allontanarono riconciliati. Un'altra versione di questa storia narra che il santo sia riuscito ad ispirare amore ai due giovani facendo volare intorno a loro numerose coppie di piccioni che si scambiavano dolci gesti d'affetto; da questo episodio si crede possa derivare anche la diffusione dell'espressione *piccioncini*. Secondo un altro racconto,



Valentino, già vescovo di Terni, unì in matrimonio la giovane cristiana Serapia e il centurione romano Sabino: l'unione era ostacolata dai genitori di lei ma, vinta la resistenza di questi, si scoprì che la giovane era gravemente malata. Il centurione chiamò Valentino al capezzale della giovane morente e gli chiese

di non essere mai più separato dall'amata: il santo vescovo lo battezzò e quindi lo unì in matrimonio a Serapia, dopo di che morirono entrambi. La festa di San Valentino ricorre annualmente il 14 Febbraio ed oggi è conosciuta e festeggiata in tutto il mondo. Tale tradizione fu diffusa dai benedettini, primi custodi della basilica dedicata al Santo in Terni, attraverso i loro monasteri prima in Italia e quindi in Francia ed in Inghilterra. Molte tradizioni legate al santo sono riscontrabili nei paesi in cui egli è venerato come patrono. La figura di Valentino come santo patrono

San Valentino ... degli innamorati viene tuttavia messa in discussione da taluni che la riconducono a quella di un altro sacerdote romano, anch'egli decapitato pressappoco negli stessi anni. Le feste in Italia legate a San Valentino: - La città di Terni invoca San Valentino come principale patrono.



In provincia di Verona il paese di Bussolengo lo invoca come Santo Patrono. Patrono del paese di Sadali, considerato protettore dei matrimoni, San Valentino, la cui chiesa fu forse edificata da monaci bizantini, viene qui ricordato non a Febbraio, ma ad Ottobre e la festa sarda dura tre giorni. Ed è anche Patrono del paese lucano d'Abriola. A Quero si festeggia il santo benedicendo le arance e lanciandole da un pendio annesso all'Oratorio di San Valentino nell'omonima località. In provincia di Vicenza è il santo patrono di Pozzoleone. In questo paese si svolge tuttora l'antica fiera di San Valentino, una delle fiere più grandi del Veneto; notizie certe di questa festa si trovano già dal 1517. È patrono di Vico del Gargano, dove viene festeggiato il 14 Febbraio con manifestazioni religiose e attività culturali. Caratteristico l'addobbo della statua e delle vie del paese con arance e



alloro. Molto partecipata è la processione con la reliquia del santo che si tiene la mattina del 14 Febbraio. Di particolare interesse è inoltre la fiera campionaria, con oltre 100 espositori alla quale partecipano migliaia di persone che visitano anche nel caratteristico centro storico le bancarelle di prodotti

artigianali. La festività prende il nome dal santo e martire cristiano San Valentino da Terni, e venne istituita nel 496 da Papa Gelasio I, andando a sostituirsi alla precedente festa pagana delle *lupercalia*. La pratica moderna di celebrazione della festa, centrata sullo scambio di messaggi d'amore e regali fra innamorati, risale probabilmente all'alto medioevo, e potrebbe essere in particolare riconducibile al circolo di Geoffrey Chaucer in cui prese forma la tradizione dell'amor cortese. Alla sua diffusione, soprattutto in Francia ed in Inghilterra, contribuirono i benedettini, attraverso i numerosi loro monasteri, essendo stati affidatari della Basilica di San Valentino a Terni dalla fine della seconda metà del VII

San Valentino



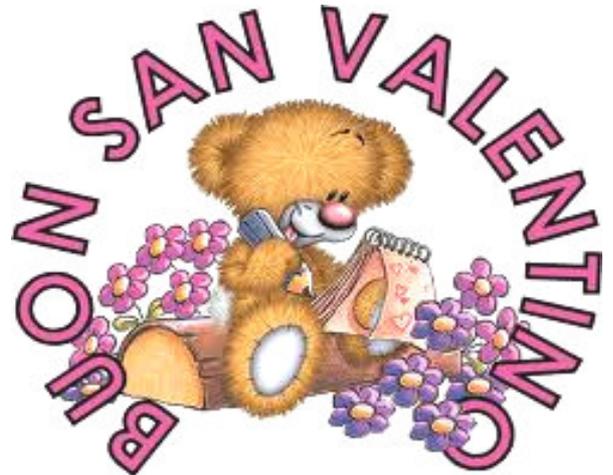
secolo. Soprattutto nei paesi di cultura anglosassone, e per imitazione anche altrove, il tratto più caratteristico della festa di San Valentino è lo scambio di *valentine*, bigliettini d'amore spesso sagomati nella forma di cuori stilizzati o secondo altri temi tipici della rappresentazione popolare dell'amore romantico (la colomba, l'immagine di Cupido con arco e frecce, e così via). A partire dal XIX secolo, questa tradizione ha alimentato la produzione industriale e commercializzazione su vasta scala di biglietti d'auguri dedicati a questa ricorrenza. La Greeting Card Association ha stimato che ogni anno vengano spediti il 14 Febbraio circa un miliardo di biglietti d'auguri, numero che colloca questa

San Valentino ... ricorrenza al secondo posto, come numero di biglietti acquistati e spediti, dopo quella di Natale. La ricorrenza di San Valentino ha sostituito in epoca cristiana i *lupercalia* romani, celebrati il 15 Febbraio; questi riti erano però



dedicati alla fertilità e non all'amore romantico. Nel 496 Papa Gelasio I dedicò il 14 Febbraio al santo e martire San Valentino, forse con lo scopo di cristianizzare la festività romana. Sebbene la figura di San Valentino sia nota anche per il messaggio di amore portato da questo santo, l'associazione specifica con l'amore romantico e gli innamorati è quasi certamente posteriore, e la questione della sua origine è controversa. Una delle tesi più note è che l'interpretazione di San Valentino come festa degli innamorati si debba ricondurre al circolo di Geoffrey Chaucer, che associa la ricorrenza al fidanzamento di Riccardo II d'Inghilterra con Anna di Boemia. Tuttavia, studiosi come Henry Kelly e altri hanno messo in dubbio questa interpretazione. In particolare, il fidanzamento di Riccardo II sarebbe da collocare al 3 Maggio, giorno dedicato a un altro santo omonimo del martire, San Valentino di Genova. Pur rimanendo incerta l'evoluzione storica della ricorrenza, ci sono alcuni riferimenti storici che fanno ritenere che la giornata di San Valentino fosse dedicata agli innamorati già dai primi secoli del II millennio. Fra questi c'è la fondazione a Parigi, il 14 Febbraio 1400, dell'Alto Tribunale dell'Amore,

un'istituzione ispirata ai principi dell'amor cortese. Il tribunale aveva lo scopo di decidere su controversie legate ai contratti d'amore, i tradimenti, e la violenza contro le donne. I giudici venivano selezionati sulla base della loro familiarità con la poesia d'amore. La più antica "valentina" di cui sia rimasta traccia risale al XV secolo, e fu scritta da Carlo d'Orléans, all'epoca detenuto nella Torre di Londra dopo la sconfitta alla battaglia di Agincourt (1415). Carlo si rivolge a sua moglie con le parole: *Je suis deja d'amour tanné, ma tres doux Valentinée...* L'uso di spedire "valentine" nel mondo anglosassone risale almeno al XIX secolo. Già alla metà del secolo negli



Stati Uniti alcuni imprenditori come Esther Howland iniziarono a produrre biglietti di San Valentino su scala industriale. Fu proprio la produzione su vasta scala di biglietti d'auguri a dare impulso alla commercializzazione



della ricorrenza e, al contempo, alla sua penetrazione nella cultura popolare. Il processo di commercializzazione della ricorrenza continuò nella seconda metà del XX secolo, soprattutto a partire dagli Stati Uniti. La tradizione dei biglietti amorosi iniziò a diventare secondaria rispetto allo scambio di regali come scatole di cioccolatini o mazzi di fiori.

LA NOSTRA FESTA DI SAN VALENTINO

Quest'anno in occasione della ricorrenza di San Valentino abbiamo organizzato una bella festa con relativo pranzo. Il nostro salone era tutto addobbato con cuori in cartoncino colorato di varie dimensioni. Ogni "ragazza" aveva una tovaglietta bianca con incollati due cuori di colore rosso, il biglietto ricordo stampato a colori e come regalino della festa una borsa ripiegabile da utilizzarsi per fare la spesa. Il messaggio che ho cercato di dare era quello della accettazione delle persone, della pazienza da avere verso gli altri e della capacità di identificarsi con i problemi degli altri. Dopo il pranzo, la frutta, i dolcetti ed il caffè abbiamo giocato a



tombola con premi a tutte le vincitrici. Durante la giornata abbiamo anche festeggiato il compleanno di Giovanna: auguri ! E' stata proprio una bella festa che riproporrò l'anno prossimo con delle novità ! Per l'occasione ho chiesto alle ragazze di scrivere una pagina sul loro San Valentino; ed ecco allora questo giornalino speciale !



IL PROGETTO "TAPPO"

Il progetto "Tappo" che ha preso il via circa tre mesi fa, ha iniziato a dare i suoi frutti. All'inizio dei nostri incontri



del Lunedì diverse "ragazze" si presentano con il loro sacchetto contenente

i più disparati tipi di tappi in plastica colorati. Ma questi tappi raccolti dove vanno a finire? Quando avremo riempito un grosso sacco (che peseremo per avere qualche dato sulla raccolta), provvederò a portarlo al Centro Commerciale Campo dei Fiori di Gvirate ed a scaricarlo negli appositi contenitori. L'associazione che utilizzerà i tappi è Filomondo, una associazione Onlus. I tappi saranno impiegati per la costruzione di un acquedotto ad Haiti. Ricordo che l'isola di Haiti è stata soggetta il 12 Gennaio 2010

ad uno spaventoso terremoto di grado 7 della scala Richter, classificato dagli esperti come il settimo più disastroso della storia recente e ha messo in ginocchio un paese che versava già in condizioni disastrose. Le vittime del sisma sono state 222.517, mentre i feriti 310.928. Oltre 900.000 gli edifici distrutti. Circa un milione e mezzo i bambini colpiti nelle zone coinvolte dal disastro, numerosi quelli sopravvissuti ai propri genitori, mentre sono un milione e trecentomila i senza tetto, di cui 302.000 sono bambini. Conclusa la fase della prima emergenza (quella focalizzata sul salvataggio dei superstiti e sull'allestimento delle infrastrutture di rifugio), oggi le

agenzie umanitarie si trovano nel pieno della fase due: - la gestione di medio periodo dei bisogni di un'immensa popolazione rimasta priva di tutto e completamente dipendente dagli aiuti internazionali -. L'epidemia di colera che si è scatenata per la mancanza di servizi igienici e per l'inquinamento della rete idrica sta falciando la popolazione. Oltre agli interventi di carattere medico è necessario costruire al più presto dei nuovi acquedotti. L'associazione Filomondo utilizza appunto questi tappi in plastica che riciclati



forniscono le risorse per la costruzione di un acquedotto che porterà l'acqua al villaggio di "Mare Rouge". I lavori sono iniziati il 29 Agosto 2011 e si prevede saranno terminati per Pasqua 2012. Tramite le pagine del nostro giornalino provvederò a tenervi informate sull'esito di questa opera. Nel periodo Dicembre 2009 - Agosto 2011, Campo

dei Fiori ha raccolto ben seimilacento chili di tappi di plastica! Questi tappi sono poi stati selezionati da volontari al fine di eliminare i tipi di plastica non compatibili. L'associazione Filomondo Onlus ha sede a Lesmo in provincia di Monza-Brianza e ha recentemente raggiunto un valore in peso di raccolta dei tappi di ben 493 tonnellate! E' molto importante per il nostro progetto, il coinvolgimento delle vostre amiche, dei parenti e dei conoscenti che provvederanno a loro volta a sensibilizzare altre persone. Mi aspetto che ognuna di voi, al Lunedì si presenti con i tappi raccolti, magari un piccolo sacchetto, ma anche solo un piccolo pugno. **Tania**